Editore
Seminario Vescovile
Redazione e Amministrazione
via mons. Fasola 3
Caltagirone
Autorizzazione
Trib. di Caltagirone
n. 4/1996
Stampa
Multigraf Caltagirone

numero 2
2026
ottobre

Spagina del SEMINARIO
Periodico di cultura e informazione religiosa

Essere discepoli in cammino per tutta la vita

La formazione dipende molto dall'essere **discepoli in cammino** che, alla scuola del Maestro, integrano la chiamata al ministero ordinato con tutti gli aspetti della vita, dalla maturità umana alla solidità spirituale, dalla preparazione intellettuale alla capacità pastorale. Questa umanità integrata e integrale favorisce il presbitero ad essere e a diventare sempre più uomo della comunione e della relazione, iniziato alla vita fraterna proprio nella comunità del Seminario e capace di vincere il proprio individualismo e di pensare, progettare e lavorare insieme al presbiterio e al Vescovo.

In tale prospettiva, Papa Leone XIV ha ricordato ai seminaristi che: "*lo sguardo soprannaturale nasce dall'aspetto più semplice e decisivo della vocazione: stare con il Maestro. Gesù ha chiamato coloro che ha scelto affinché "stessero con Lui" (Mc 3, 14). È questo il fondamento di ogni formazione sacerdotale, rimanere con Lui e lasciarsi formare dal di dentro; vedere Dio agire e riconoscere come Lui opera nella propria vita e in quella del suo popolo. Perciò, sebbene i mezzi umani, la psicologia e gli strumenti formativi siano preziosi e necessari, non possono sostituire tale rapporto. Il vero protagonista di questo cammino è lo Spirito Santo, che configura il cuore, insegna a corrispondere alla grazia e prepara una vita feconda al servizio della Chiesa. Tutto inizia ora, nelle cose ordinarie di ogni giorno, dove ognuno decide se rimanere con il Signore o cerca di sostenersi da solo con le proprie forze*". (Leone XIV, *Discorso alle comunità di quattro seminari spagnoli,* Roma 28 febbraio 2026).

La formazione presbiterale non può che essere un cammino che accompagna **per tutta la vita**; anche se per comodità noi distinguiamo la formazione iniziale da quella permanente, in realtà bisogna prendere coscienza dell'unitarietà del percorso formativo, che abbraccia tutte le fasi della vita, la crescita umana, le sfide pastorali, le difficoltà, i cambiamenti culturali, le gioie e le speranze che coltiviamo nel cuore per annunciare il Vangelo.

In tal senso, la *Ratio Fundamentalis*, che la Congregazione per il Clero ha promulgato l'8 dicembre del 2016, definisce l'identità del presbitero a partire da un cammino quotidiano di riappropriazione di ciò che ne ha fatto un ministro di Gesù Cristo. La formazione è un'esperienza di **discepolato permanente**, che avvicina a Cristo e permette di conformarsi sempre più a Lui, essa non ha un termine perché **i presbiteri non smettono mai di essere discepoli di Gesù**. Quindi, la formazione in quanto discepolato, accompagna tutta la vita del ministro ordinato e riguarda integralmente la sua persona e il suo ministero,la formazione iniziale e quella permanente sono due momenti di una sola realtà. (Cfr. Papa Francesco, *Discorso ai Vescovi Italiani*, Assisi 8 novembre 2014).

La *Ratio* del 2016 offre uno strumento aggiornato sulla formazione sacerdotale e, in generale, mette a disposizione dei preti un profilo presbiterale ben delineato rispetto alle odierne sfide del ministero.

La formazione viene vista come unica, integrale, comunitaria e missionaria, che abbraccia, cioè, sia la fase iniziale che quella permanente in un unico cammino e armonizza in sé le quattro dimensioni proposte da "*Pastores Dabo Vobis*"; inoltre, essa ha un carattere comunitario, dal momento che la vocazione è una chiamata ecclesiale orientata al servizio del Popolo di Dio e, infine, si contraddistingue in senso missionario, poiché prepara i candidati a partecipare, in quanto Pastori, alla missione di Cristo affidata alla Chiesa, che è l'evangelizzazione.

La formazione comprende tutto il percorso di vita di un presbitero, dalla prima consapevolezza della chiamata del Signore fino alla morte. Così, nel percorso formativo in Seminario, ogni elemento formativo si presenta indirizzato a una continuità per tutta la vita. La prospettiva non è più quella del superamento di una prova, invece, a partire dalla propria convinzione, il seminarista fa una scelta che rimarrà per sempre. La modalità del cammino formativo prevede il necessario per un processo successivo fino alla formazione permanente, attraverso ad esempio, l'introduzione alla preghiera (propedeutica), l'insegnamento dei metodi di preghiera (discepolare), la preghiera contemplativa che è via di configurazione (configuratrice), la preghiera nell'inserimento pastorale (pastorale).

Un altro aspetto riguarda l'individuazione delle fortezze e delle debolezze (propedeutica), il lavoro intenso e sistematico sulla propria personalità (discepolare), l'interpretazione pastorale delle proprie fortezze e debolezze (configuratrice), poiché il seminarista è chiamato a diventare ponte e non ostacolo all'incontro degli uomini con Gesù. La teologia del ministero presbiterale (ideale) viene equilibrata dalla conoscenza della realtà del presbiterio (realtà), per promuovere la disponibilità all'edificazione attiva e consapevole, prima della comunità formativa e, dopo, del proprio presbiterio.

Il cammino formativo dovrebbe condurre a una chiara conoscenza dell'ideale e dell'importanza della povertà sacerdotale, che viene equilibrata dal confronto con la realtà dell'amministrazione ecclesiastica, fino a fare una scelta consapevole e libera di un modo di vita sacerdotale sobrio e modesto.

Don Salvo Luca

sommario

2 **Conformati a Cristo**
Giovanni Tambone
L'esperienza pastorale nella parrocchia Sacra Famiglia a Caltagirone
Giovanni Tambone
3 **La comunità del Seminario in Sardegna**
Vincenzo Seggio
4 **"Dio Ti chiama..."**
Simone Salvatore Bizzini
Esperienza di carità al Cottolengo di Torino
Salvatore Pomara
5 **Camminare insieme verso Oropa**
Salvo Rosa
6 **Cronaca flash** Vita in Seminario
Vincenzo Seggio

Per le tue offerte per il Seminario di Caltagirone IT98O0200883911000106424508
Unicredit - Caltagirone



FESTA DI
Maria Bambina
presentata al tempio

PATRONA DEL SEMINARIO

DOMENICA 15 NOVEMBRE
ore 09.30 Incontro Vocazionale per giovani

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE
ore 18.00 Santo Rosario
ore 18.30 Celebrazione Eucaristica animata dalle comunità parrocchiali Santa Maria delle Grazie di Castel di Iudica e Santa Maria del Rosario di Giumarra

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE
ore 18.30 Santo Rosario
ore 19.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons Michele Pennisi, animata dagli amici del Seminario (*serra club, zelatrici, zelatori, o.v.e.*), con la presenza dei Collaboratori Familiari del Clero e delle famiglie dei seminaristi
ore 20.00 Incontro con i Collaboratori Familiari del Clero e i familiari dei seminaristi

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE
ore 18.00 Santo Rosario
ore 18.30 Celebrazione Eucaristica animata dalla comunità parrocchiale Santa Maria della Stella di Militello
ore 20.00 Concerto meditato a cura del coro polifonico "Maris Stella. Alfio Penna" in onore della Vergine Maria

VENERDÌ 20 NOVEMBRE
Primi vespri della Solennità della Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio
ore 18.00 Santo Rosario
ore 18.30 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Calogero Peri, *Vescovo di Caltagirone*, animata dalle comunità parrocchiali Cattedrale e S. Anna di Caltagirone e benedizione della nuova Via Crucis donata dall'architetto Gabriele Cardillo
ore 19.30 Processione con l'icona della Beata Vergine Maria presentata al tempio

SABATO 21 NOVEMBRE
Solennità della Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio
ore 08.00 Celebrazione delle lodi
ore 09.30 Giornata del clero sul tema *"L'ago e il filo: dalla formazione permanente alla formazione iniziale"* a cura di Don Giovanni Caliandro, *Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI"*
ore 12.00 Adorazione Eucaristica e presentazione della comunità del seminario

2026

L'ordinazione diaconale di don Jackson e presbiterale di don Angelo e don Alessandro

Conformati a Cristo



Lo scorso 27 giugno 2026, la nostra comunità e l'intera chiesa diocesana ha gioito per l'ordinazione diaconale di Jackson Elia Gonzalez e quella presbiterale di don Angelo Diconto e don Alessandro Di Martino. Tutti e tre provengono da tre diverse parrocchie della nostra Diocesi: Jackson dalla parrocchia Madonna di Trapani di Palagonia, don Angelo dalla parrocchia Sant'Anna di Grammichele, don Alessandro dalla parrocchia Sacra Famiglia di Caltagirone, vocazioni nate e maturate in contesti diversi, ma unite dal desiderio di offrire tutta la propria vita a Cristo e mettendosi a servizio dell'intera chiesa diocesana.

Come ha ricordato S.E. Mons Calogero Peri durante l'omelia «i sacramenti danno la forma, ci conformano a Cristo Signore secondo quella missione che lo Spirito nella sua fantasia opera e sceglie attraverso le nostre persone. Un solo spirito che opera in tutti, che opera per mezzo di tutti e che opera per l'edificazione comune (…) lo Spirito Santo darà forma a questi nostri fratelli poichè l'immagine di Cristo servo è il senso pieno e vero del diaconato» - e ha continuato - «il Signore darà la forma del suo sacerdozio unico ed eterno a questi nostri due fratelli, perché possano essere conformati a Cristo unico ed eterno sacerdote». Due servizi diversi alla chiesa, ma uniti da quella conformazione a Cristo che si è fatto servo e sacerdote, da questo comprendiamo quando in entrambi i riti di ordinazione, nel momento della consegna del libro dei Vangeli e nella consegna del pane e del vino viene detto al diacono «vivi ciò che insegni» e ai presbiteri «imita ciò che celebrerai».

Da questo, comprendiamo come l'ordinazione cambia in maniera radicale la vita dell'ordinando, la cui umanità, supportata dalla Grazia divina, viene configurata a Cristo servo e pastore.

A tal proposito il Vescovo ha ricordato agli ordinandi come configurarsi a Cristo «significa che devono lasciare trasparire, manifestare, mostrare e testimoniare come Dio vive il sacerdozio, come Dio vive e manifesta il servizio», per questo sono chiamati a diventare strumenti nelle Sue mani per l'edificazione di tutta la Chiesa. L'esortazione finale che ha consegnato il vescovo non solo agli ordinandi, ma a tutto il popolo di Dio è stata quella che essi saranno chiamati ancora di più «a far dono della loro vita in totalità, senza conservare nulla per se stessi - ma questa donazione della vita non riguarda soltanto i presbiteri, ma riguarda tutti anche se in maniera differente. Infatti, tutti siamo chiamati a donarci, tutti siamo chiamati a non vivere per noi stessi, tutti siamo chiamati a far vedere l'amore di Cristo nell'amore che doniamo, nell'accoglienza con cui ci prendiamo cura dei fratelli, nella disponibilità ad accoglierli, ad ascoltarli, ad accompagnarli, a sorreggerli, a tirarli su, a dare loro una mano, una speranza, un futuro anche se in un orizzonte diverso».

Affidiamo il novello diacono e i novelli presbiteri a Maria patrona del nostro seminario, affinché la loro vita, sorretta dalla Grazia, sia una continua donazione agli altri e tutta la loro esistenza sia come il chicco di grano che se *caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.* Buon servizio allora non solo nella nostra chiesa diocesana, ma nell'intera Chiesa universale.

Giovanni Tambone



Quest'anno la nostra comunità è formata da:

Rettore
Don Salvatore Luca

Direttore spirituale
S. E. Mons. Michele Pennisi

Economo
Don Carmelo Finocchiaro

Seminaristi

Giovanni Tambone
Parrocchia Santa Maria Maggiore - Scordia
VI° anno

Don Jackson Ganzalez
Parrocchia Madonna di Trapani – Palagonia
Parrocchia di esperienza San Giovanni Bosco - Caltagirone
IV° anno

Salvatore Pomara
Parrocchia San Michele Arcangelo – San Michele di Ganzaria
III° anno

Vincenzo Seggio
Parrocchia San Michele Arcangelo – San Michele di Ganzaria
III° anno

Salvatore Rosa
Parrocchia San Domenico Savio – Scordia
II° anno

Propedeutico

Simone Salvatore Bizzini
Parrocchia Sacra Famiglia – Caltagirone

direttore responsabile
don Salvatore Luca

redazione
Simone Salvatore Bizzini
Jackson González
Salvo Pomara
Salvatore Rosa
Vincenzo Seggio
Giovanni Tambone

www.seminariodicaltagirone.it
seminariodicaltagirone@gmail.com

seguici su

@SEMINARIO_CALTAGIRONE

Seminario Vescovile di Caltagirone

L'esperienza pastorale nella parrocchia Sacra Famiglia di Caltagirone

Dal 18 aprile al 16 maggio 2026 la nostra comunità ha vissuto l'esperienza pastorale nella parrocchia Sacra Famiglia di Caltagirone, guidata dal parroco don Jonathan Astuto.

In queste settimane abbiamo avuto la possibilità di incontrare i diversi gruppi parrocchiali che animano la vita comunitaria.

Molto interessante è stato durante le diverse settimane, l'incontro con i ragazzi del catechismo e con i rispettivi catechisti, abbiamo potuto constatare come ogni incontro sia strutturato in due parti, la prima parte di catechesi che poi viene tradotta, con l'aiuto dei giovanissimi della parrocchia, in una seconda parte ludica.

In questa comunità abbiamo sperimentato quanto dice papa Leone ai catechisti «i catechisti in-segnano, cioè lasciano un segno interiore: quando educhiamo alla fede, non diamo un ammaestramento, ma poniamo nel cuore la parola di vita, affinché porti frutti di vita buona», la catechesi legata al gioco lascia nei ragazzi un piccolo seme che col tempo e con il sostegno della comunità e della Grazia di Dio fiorisce e porta frutto.

Un altro gruppo che abbiamo incontrato è stato quello dei ministranti, con loro abbiamo fatto le attività presenti nel giornalino a loro dedicato e curato dalla nostra comunità, cioè *Stoppino.* Stando con loro abbiamo constatato la gioia dei ragazzi di fare un servizio nella comunità e soprattutto di incontrare da "vicino" Gesù nell'Eucarestia.

Un'esperienza forte che abbiamo vissuto in quelle 4 settimane è stata quella di accompagnare dagli ammalati i Ministri straordinari dell'Eucarestia i quali, attraverso il loro prezioso servizio fanno in modo di portare oltre che Cristo l'affetto dell'intera comunità che li sostiene e prega per loro.

Nel corso di questa nostra esperienza abbiamo incontrato e conosciuto il gruppo Scout Agesci Caltagirone 3 che, oltre a raccontarci la storia della branca nata nel 2015, ci ha invitati a partecipare ad un incontro con i Lupetti e ad ascoltare con loro le avventure di Mowgli.

È stato bello vedere i bambini entusiasti del racconto e soprattutto aiutarli a comprendere cosa ci vuole insegnare il racconto. Un ultimo incontro fatto è stato con il consiglio pastorale e affari economici della parrocchia, che a conclusione dell'anno pastorale ha fatto una verifica del lavoro fatto dai diversi gruppi e poi ha programmato la realizzazione del grest e gli impegni estivi in parrocchia.

Da questo incontro abbiamo visto come vi sia una comunità viva che ha voglia di camminare insieme, riunendo tante realtà per un'unica missione: incontrare Gesù e testimoniarlo al mondo. Siamo grati all'intera comunità per l'esperienza fatta.

Giovanni Tambone

La Comunità del Seminario in Sardegna

Dal 27 luglio al 1° agosto 2026 la Comunità del Seminario, accompagnata dal Vescovo Mons. Calogero Peri e dal padre spirituale Sua Ecc. Mons. Michele Pennisi, si è recata in gita/pellegrinaggio in Sardegna, per ammirare le bellezze storico-artistiche e naturalistiche che offre questa splendida isola nel cuore del Mediterraneo, celebre per la sua natura selvaggia, le rocce granitiche e le acque cristalline che richiamano scenari esotici.

Durante tutti giorni del soggiorno la nostra comunità del Seminario è stata ospitata presso la struttura del Seminario Arcivescovile di Cagliari, città base che abbiamo visitato dal punto di vista artistico e storico e dalla quale si partiva per raggiungere località costiere e dell'entroterra da visitare.

Dopo il viaggio e la sistemazione il 28 luglio in mattinata abbiamo visitato il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, all'interno del quale sono custoditi reperti e testimonianze dell'antica Civiltà Nuragica, autoctona della regione sarda. La visita è proseguita presso la Pinacoteca Nazionale di Cagliari per ammirare i meravigliosi "retabli" di scuola ispanica provenienti dalle chiese della città, esempi di pittura sarda rinascimentale.

Successivamente abbiamo visitato il quartiere Castello, il più alto e antico della città, la Cattedrale di Santa Maria Assunta e Santa Cecilia, principale luogo di culto dell'Arcidiocesi Metropolitana di Cagliari. Di pregio all'interno del Duomo abbiamo ammirato la monumentale sepoltura di Martino I Re di Sicilia di notevole pregio e la cripta che custodisce le reliquie dei 192 martiri cagliaritani, oltre alle reliquie e agli altari di San Saturnino Martire patrono della città e San Lucifero Vescovo.

La visita è proseguita per le strada dell'antico quartiere che purtroppo ancora oggi reca i segni dei bombardamenti del '43. Nel pomeriggio emozionante è stata la visita al Santuario di Nostra Signora di Bonaria, Madre e Patrona del popolo sardo.

Il bellissimo sito aperto verso il mare, che accorpa l'antico santuario e la maestosa basilica, è retto dai Padri Mercedari, che ci hanno guidati alla scoperta della storia e della devozione dei sardi per Maria SS. di Bonaria, la cui effige approdò miracolosamente su quei lidi. Emozionante è stato potersi accostare al pregevole simulacro per un momento di preghiera e affidamento della nostra comunità.

Successivamente ci siamo recati in visita presso il Convento e Santuario di Sant'Ignazio da Laconi, uno dei luoghi di culto più cari ai cagliaritani poiché legato alla figura di questo santo cappuccino vissuto nel XVIII sec. Celebre per carità e magnanimità, umile e analfabeta, questuante per le strade, portava aiuto e conforto a quanti incontrava. È celebre anche per i miracoli, sia in vita che dopo morte come testimonia la continua visita dei pellegrini presso questo luogo che ne custodisce le spoglie.

Il 29 luglio la giornata è iniziata con la visita agli scavi archeologici dell'antica città di Nora, nel territorio comunale di Pula. La città di Nora è considerata il centro abitato più antico della Sardegna; fondata dai Fenici, fu abitata dai Cartaginesi e infine conquistata dai Romani. Proprio al centro dell'antica città, situati su un piccolo promontorio, si trovano i resti di un antico tempio pagano dedicato alla dea fenicia Tanit. Molti dei reperti ritrovati in quest'area oggi sono



esposti presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, come la famosa testa della "Dama di Nora", il capo di una statua probabilmente di una dea ritrovata nello specchio di mare antistante le rovine della città.

Poco distante dal sito archeologico, a pochi passi dal mare, sorge l'antica Chiesa romanica di Sant'Efisio, sorta sul luogo nel quale, secondo la tradizione, subì il martirio questo militare romano nel IV sec. e nel quale fu sepolto il suo corpo. Sant'Efisio è venerato come patrono della gente di Sardegna e dell'Arcidiocesi di Cagliari, ogni anno, in occasione della festa, si svolge un lungo pellegrinaggio dalla città di Cagliari fino a questo luogo per onorare la memoria del grande martire: è stato un onore per noi aver potuto celebrare sulla tomba di questo santo così amato. Nel pomeriggio ci siamo spostati verso l'entroterra, presso il "paese museo" di San Sperate, questo paesino è famoso per i numerosi murales presenti sulle pareti esterne delle case, fatti da numerosi artisti anche internazionali. L'idea di fare tutto ciò venne a Pinuccio Sciola, un artista e scultore locale, che negli anni '60 ebbe l'idea di dipingere di bianco le pareti di fango delle case in occasione della processione del Corpus Domini, così le pareti divennero tele sulle quali successivamente molti artisti dipinsero. Sempre a San Sperate abbiamo visitato il museo sonoro di Pinuccio Sciola, nel quale sono esposte le numerose sculture realizzate dall'artista, che incidendo e tagliando le pietre secondo una tecnica particolare fece in modo tale che le pietre potessero emettere il loro suono, questa fu proprio l'intuizione di questo artista: scoprire il suono ancestrale della pietra.

Il 30 luglio è stato un giorno ricreativo dedicato alla gita in barca lungo la costa, con partenza dalla frazione marinara di Solanas. Bellissimo solcare le acque cristalline della Sardegna e potervisi immergere, soprattutto presso la spiaggia di Punta Molentis nel territorio di Villasimius. Caratteristico è stato il pranzo a bordo con i prodotti tipici della Sardegna e la visita all'Isola dei Cavoli. In serata abbiamo fatto visita all'Arcivescovo Metropolita di Cagliari, Sua Ecc. Mons. Giuseppe Baturi, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, originario di Catania, che ci ha accolto presso il Palazzo Arcivescovile situato accanto alla Cattedrale di Cagliari nell'antico quartiere Castello. Esso, ricavato in una parte del Palazzo Regio, fu abitato dai Savoia nel periodo napoleonico, allorquando la famiglia reale fuggì da Torino e Cagliari divenne Capitale del Regno di Sardegna. Il Palazzo Arcivescovile infatti custodisce al suo interno la camera da letto nella quale venne alla luce Maria Cristina di Savoia, figlia del re Vittorio Emanuele I di Sardegna e di Maria Teresa d'Asburgo-Este, Regina consorte del Regno delle Due Sicilie come moglie di Ferdinando II di Borbone. Oggi è venerata come Beata e le sue spoglie riposano presso la Basilica di Santa Chiara in Napoli. Dall'alto della terrazza dell'arcivescovado è possibile ammirare una vista mozzafiato su tutti i quartieri della città di Cagliari, dalla Baia degli Angeli sormontata dal promontorio della Sella del Diavolo fino alla Laguna di Santa Gilla, habitat naturale dei fenicotteri rosa, emblema della città di Cagliari.

Il 31 luglio ci siamo spostati verso l'entroterra dove presso il comune di Orroli abbiamo visitato il Nuraghe Arrubiu, conosciuto come il "Gigante Rosso", un'antica struttura in pietra basaltica costruita e abitata in un'epoca compresa tra l'età del Bronzo Medio e del Bronzo Finale (XIV – IX sec. a.C.) da popolazioni della civiltà nuragica presenti in Sardegna fin dal Neolitico. Questa struttura non era solo una fortezza ma anche un vero e proprio centro economico e sociale della comunità nuragica. Successivamente la visita è proseguita presso la Casa Museo Omu Axiu, presso Orroli, un'antica dimora storica del XVI sec. sede del museo della civiltà contadina.

Il 1° agosto dopo un'ultima visita al centro storico siamo ripartiti per fare ritorno nella nostra amata terra, consapevoli che Sicilia e Sardegna sono due "gemelle diverse" incastonate nel Mediterraneo, due terre unite da un comune passato di grandi dominazioni e da una forte empatia insulare.

Vincenzo Seggio

CAMPO VOCAZIONALE 2026

"Dio Ti Chiama..."



Quest'anno, dal 15 al 16 luglio, presso il Seminario Vescovile, siamo stati Chiamati a vivere l'esperienza estiva del Campo Vocazionale. Questo appuntamento è stato il culmine di un percorso più ampio, articolato in diversi incontri vocazionali durante alcune domeniche dell'anno, accomunati dal tema: ***"Per me il vivere È CRISTO"***. In questo cammino ci siamo lasciati guidare dall'Apostolo Paolo e dalle sue Lettere.

Gli incontri e il campo vocazionale sono esperienze rivolte a tutti i ragazzi dai 15 anni in su, e non solo a coloro che sentono la Vocazione al Sacerdozio. Si tratta, infatti, di un ***tempo prezioso*** per ***porsi domande*** profonde, ***riflettere*** e ***cercare*** di comprendere quale progetto di vita il Signore ha pensato per ciascuno di noi.

Momenti molto significativi sono state le condivisioni: ci aiutano infatti a comprendere che molto spesso siamo tutti accomunati dalle medesime domande, dagli stessi dubbi e questo aiuta a cercare le risposte non più singolarmente ma **INSIEME**, ***come comunità***.

Il campo si è aperto la mattina del 15 luglio con l'accoglienza e l'introduzione alle attività. La prima proposta ci ha subito introdotto al clima del ritiro, invitandoci ad aprire il nostro cuore per farlo diventare un **"cuore largo".**

Papa Francesco nella ***"Dilexit nos"*** sottolinea: "*Tutto si gioca nel cuore, lì siamo noi stessi. È questa la base di qualsiasi progetto solido per la nostra vita, poiché* ***niente di valido si può costruire senza cuore***".

Se è vero, com'è vero, che nulla può essere costruito senza cuore, è altrettanto vero che non si può costruire qualcosa prescindendo dalla nostra mente; ed è proprio questo uno dei momenti del campo, ovvero quello di allenarsi a ***saper discernere*** la volontà di Dio.

Questo esercizio di discernimento ci ha guidato nel fare ordine tra i nostri pensieri, per far sì che le nostre scelte non nascano da visioni o pressioni esterne (sociali, familiari, ecc.), ma scaturiscano dal nostro intimo dialogo con Dio.

Cuore pulsante di queste giornate è stata l'**Adorazione Eucaristica.** Durante la preghiera davanti al Santissimo Sacramento, abbiamo vissuto un momento di profondo raccoglimento attraverso un gesto simbolico molto significativo: attorno all'altare erano disposte cinque scritte (*Casa, Lavoro, Strada, Chiesa, Social*). Ciascuno di noi si è alzato, ha acceso un lumino e lo ha deposto su uno di questi ambiti di vita quotidiana esprimendo così, con un gesto semplice ma importante, il proprio impegno personale e il desiderio di cercare la santità proprio in quel determinato ambito della nostra vita.

Questo ci ricorda che la Chiamata di Dio non si esaurisce nei momenti di preghiera, ma trova proprio in essi l'energia per poter illuminare ogni nostra relazione e ogni nostra opera alla Luce di Dio.

Nel corso delle giornate abbiamo avuto la gioia di essere accompagnati da storie di alcuni testimoni della fede dei nostri tempi: Gianluca Firetti, Carlotta Nobile, Sonia Cutrona e Marco Gallo; tutti e quattro, seppur in modo differente, ci hanno mostrato quanto sia attuale e concreta la frase divenuta simbolo del Giubileo dei Giovani 2025 pronunciata da Papa Leone XIV a Tor Vergata e diffusa dall'Ufficio Vocazionale Nazionale come slogan delle attività vocazionali: ***"Aspirate alla Santità ovunque siate".***

Non sono mancati, infine, fondamentali momenti di fraternità per creare legami tra noi ragazzi: dalla visione del film *"Non abbiam bisogno di parole"* – che ha colpito per il modo in cui sono state affrontate tematiche molto ricorrenti per noi ragazzi e non solo (l'isolamento, il rapporto con la società, il rapporto genitori-figli e molto altro) – fino ai pranzi e alle cene condivisi tutti insieme.

Guardando a questi giorni voglio ringraziare il Signore per la grazia di aver partecipato a un'esperienza così ricca dal punto di vista spirituale e umano, e per aver messo sul mio cammino una comunità unita e accogliente come quella del Seminario Diocesano.

"...Ma sulla Tua Parola getterò le reti" (Lc 5,5): queste parole del Vangelo di Luca, che hanno guidato la nostra ultima meditazione, *ci hanno ricordato quanto sia importante, per noi giovani, non vivere per inerzia.* ***Gettare le reti sulla Parola di Gesù significa proprio questo: scegliere di mettere la propria vita nelle Sue mani come primo passo per scoprire chi siamo davvero.***

Simone Salvatore Bizzini

Esperienza di carità al Cottolengo di Torino

La pausa estiva segna un periodo di riposo per stare in famiglia e nelle parrocchie d'origine ma, nel contempo, è un periodo formativo perché la comunità del seminario è chiamata a vivere delle esperienze estive che racchiudono in sé l'aspetto della carità, del volontariato, della spiritualità come ad esempio il mese ignaziano, che si fa solitamente dopo l'ammissione, o della formazione mediante la partecipazione ai convegni organizzati dalla CEI. Quest'anno la mia esperienza estiva è stata un'esperienza di carità vissuta presso la "Piccola Casa della Divina Provvidenza" di Torino conosciuta anche come "Cottolengo" per richiamare alla figura del suo fondatore San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Torino al tempo del Cottolengo aveva molti istituti di beneficenza, ma erano in pochi ad usufruirne, alcune categorie di persone quali disabili psichici, epilettici o sordomuti non venivano considerati dalla società perché le istituzioni avevano regole rigide di accoglienza. In questo contesto si consuma il dramma di una mamma di tre bambini che, prossima alle doglie del parto, rifiutata da due ospedali, muore senza soccorso davanti al marito e ai figli, assistita dal canonico Giuseppe Cottolengo. Questo evento turba il suo animo tanto che, al culmine di una crisi personale, per alleviare ed accogliere la sofferenza di quella povera famiglia sente in sé una speciale vocazione al servizio dei disabili e degli indigenti e dedica tutta la sua vita ad opere di carità.

Il seme della sua vocazione alla carità inizia a germogliare mediante la fondazione de "Il deposito de' i poveri infermi del Corpus Domini" più tardi chiamato "Ospedaletto della Volta Rossa", per l'accoglienza dei malati che non trovavano posto negli altri ospedali. Tale esperienza dura all'incirca quattro anni, fino a quando il Governo della città lo costringe alla chiusura. Ma, dopo tale chiusura Giuseppe Cottolengo non si scoraggia e,sempre a Torino, in zona Valdocco, dà inizio alla "Piccola Casa della Divina Provvidenza" che oggi, seguendo l'esempio e gli insegnamenti del Santo, risponde alle necessità dei bisogni più trascurati e scoperti in linea con gli orientamenti delle politiche sociali odierne, privilegiando sempre le persone in situazione di maggiori difficoltà e attualmente, con l'aiuto della Divina Provvidenza, la "Piccola Casa" è presente non solo in Europa ma anche in Africa, in Asia e nelle Americhe.

Il Cottolengo di Torino è come una città dentro la città e vi sono tanti padiglioni e nuclei dedicati ai vari Santi; io prestavo il mio servizio di volontario presso il padiglione Frassati nel nucleo San Giovanni Paolo II ma ho potuto costatare come in tutti i nuclei nel servizio agli ospiti viene prestata una particolare attenzione alla dignità della persona e ai processi di integrazione sociale. Ho vissuto lì la mia esperienza dal 17 al 31 agosto, prendendomi cura degli anziani della RSA: è stata un'esperienza forte, intensa ma molto bella perché mi ha permesso di crescere sia a livello formativo nella responsabilità, sia dal punto di vista umano e spirituale. Non mi era mai capitato di toccare con mano la sofferenza, di stare accanto alle persone disabili per quasi un'intera giornata; per questo lodo e ringrazio il Signore per l'esistenza di questi luoghi dove la dignità della persona anche se diversamente abile, o anziana, o abbandonata non viene trascurata. Ringrazio il Signore perché questa esperienza mi ha fatto comprendere ciò che diceva la madre superiora Suor Laura: "Non sono i ricoverati che dobbiamo accogliere e accudire, ma al contrario sono loro che devono accogliere noi"; perché nel momento in cui varchiamo la soglia del portone, diventiamo noi coloro che hanno bisogno di essere accolti da questi fratelli e sorelle che ci insegnano ad apprezzare ogni cosa che ci circonda, persino il dono della stessa vita. Come racconto sempre non posso dimenticare quando la mattina tutti si svegliavano ed entrava nel soggiorno una signora sempre cantando e piena di una gioia talmente grande che mi ha spinto a chiederle: "Perché ogni giorno sei così gioiosa?" E lei mi ha risposto: "Perché vivo un giorno in più e ogni giorno è bello". Questo a livello umano mi insegna ad apprezzare ogni cosa, apprezzare il dono della vita che è il dono più bello che il Signore ci ha dato, e come diceva San Piergiorgio Frassati bisogna "vivere non vivacchiare",e soprattutto basta un sorriso per puntare e guardare "verso l'Alto".

Infine non poteva mancare la parte spirituale: ogni giorno era bello fare quei piccoli momenti di preghiera che coinvolgevano tutta la piccola comunità del San Giovanni Paolo II oppure andare a pregare nelle stanze di coloro che in alcuni giorni non potevano alzarsi dal letto. Inoltre questa esperienza dal punto di vista spirituale mi ha insegnato ad affidarmi e affidare ogni cosa alla Divina Provvidenza tanto cara al Cottolengo, per questo vorrei concludere con una frase che lui ripeteva spesso e che da lì in poi continua ad accompagnarmi in questo percorso verso il ministero presbiterale: "La Divina Provvidenza non è mai mancata a chi spera in lei; la Provvidenza ha mille modi per provvedere". Deo Gratias

Salvo Pomara

Camminare insieme verso Oropa

Ci sono esperienze che si comprendono davvero soltanto quando si accettano la fatica, il silenzio e la bellezza di mettersi in cammino: la **6ª Route estiva del Progetto Policoro**, vissuta dal 24 al 29 agosto 2026 da Cuorgnè al Santuario di Oropa, è stata per noi anche questo: un cammino esteriore che, passo dopo passo, è diventato un cammino interiore.

Per noi seminaristi, partecipare alla Route come esperienza estiva del Seminario ha significato uscire per alcuni giorni dai ritmi abituali e lasciarci accompagnare da una domanda: **"Che cosa significa oggi costruire giustizia e pace?"** poiché il tema scelto, *«Giustizia e pace si baceranno»* (Sal 85,11), non è rimasto una semplice frase all'inizio del programma.

Lo abbiamo incontrato nei chilometri percorsi, nelle riflessioni, nelle testimonianze, nelle relazioni nate lungo la strada e anche nella fatica.

La Route è iniziata a Cuorgnè dove, prima ancora di cominciare a camminare, abbiamo avuto la possibilità di ritrovarci, conoscerci e prendere consapevolezza dell'esperienza che stavamo per vivere. Il primo tema, **«La pace in cammino»**, ci ha introdotti al significato dell'intera Route; la pace non come qualcosa di astratto o lontano, ma come una realtà che coinvolge ciascuno di noi, camminare significa infatti mettersi in movimento, significa lasciare un punto di partenza per dirigersi verso una meta, accettando che lungo il percorso possano esserci salite, imprevisti, momenti di stanchezza e anche la necessità di fermarsi. È stato un modo concreto per comprendere che anche la pace richiede un cammino,non basta desiderarla occorre costruirla nelle relazioni, nelle comunità e nelle scelte quotidiane.

Fin dall'inizio abbiamo capito che questa non sarebbe stata semplicemente una settimana di escursioni, avremmo camminato con i piedi, ma anche con le domande. La prima vera tappa ci ha portato da **Cuorgnè a Vidracco**, per circa 19 chilometri, il tema della giornata era: **«Il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace»**. Ed è proprio quell'**"insieme"** ad aver assunto un significato particolare: quando si cammina in gruppo, non tutti hanno lo stesso passo, c'è chi procede più velocemente e chi invece ha bisogno di rallentare, c'è chi arriva alla salita con entusiasmo e chi la affronta con maggiore fatica, a un certo punto, però, la meta diventa comune.

Abbiamo riflettuto sulla pace e sulla possibilità di costruirla concretamente, anche attraverso la testimonianza e il confronto.

Il tema della **giustizia riparativa** ci ha ricordato che davanti alle ferite e agli errori non esiste soltanto la possibilità della condanna, ma anche quella della responsabilità, della riconciliazione e della ricostruzione delle relazioni. Durante il cammino abbiamo potuto sperimentare, in piccolo, qualcosa di questa logica: **non lasciare indietro nessuno**: la sera, arrivati a destinazione, la stanchezza dei chilometri si è mescolata alla soddisfazione di averli percorsi insieme e forse è stato proprio lì che abbiamo iniziato a comprendere che la Route non ci chiedeva soltanto di ascoltare delle riflessioni, ma di lasciarle entrare nella nostra vita.

Il giorno successivo siamo partiti da **Vidracco verso Ivrea**, percorrendo circa 17 chilometri, la riflessione si è concentrata sul tema **«Lavoro giusto, economia giusta: sulle tracce di Adriano Olivetti»** poiché arrivare a Ivrea significava anche entrare nella storia di un



territorio profondamente segnato dall'esperienza di Adriano Olivetti. La sua figura ci ha permesso di interrogarci sul rapporto tra impresa, persona, comunità e territorio. Il lavoro non è soltanto ciò che permette di guadagnarsi da vivere, è anche un luogo nel quale una persona può esprimere la propria dignità, mettere a disposizione i propri talenti e sentirsi parte di una comunità.

Accompagnare le persone significa infatti anche saper guardare alle loro condizioni di vita concrete: al lavoro che manca, alla precarietà, alle difficoltà dei giovani, ma anche alle esperienze capaci di generare sviluppo e bene comune. La figura di Olivetti ci ha aiutato a comprendere che l'economia non è qualcosa di separato dalla persona, dietro ogni scelta economica ci sono sempre persone, famiglie e comunità, così quei 17 chilometri sono diventati un'occasione per chiederci: "**quale idea di uomo e di società vogliamo contribuire a costruire?"**

La terza giornata è stata forse una delle più impegnative dal punto di vista fisico: **22 chilometri da Ivrea al Santuario di Graglia,** il tema proposto: **«La povertà di tanti fratelli invoca giustizia»** ci ha portato a confrontarci con una realtà che non può lasciare indifferenti, parlare di povertà significa parlare di persone concrete, Significa incontrare storie, fragilità, solitudini e situazioni nelle quali la dignità rischia di essere messa ai margini. Anche in questa giornata il cammino ci ha offerto una piccola immagine di ciò su cui stavamo riflettendo: quando qualcuno era in difficoltà, il gruppo rallentava, quando qualcuno aveva bisogno di una pausa, ci si fermava,quando la strada sembrava più lunga del previsto, si cercava di incoraggiarsi a vicenda. Abbiamo scoperto ancora una volta che **la fraternità non è soltanto una parola: è una scelta concreta** e forse uno dei doni più belli della Route è stato proprio questo: imparare a riconoscere nell'altro non un ostacolo al proprio cammino, ma una persona con cui condividere la strada.

L'ultima tappa ci ha portato dal **Santuario di Graglia a Oropa**, per altri 15 chilometri, la meta ormai era vicina. Ma proprio quando iniziavamo a intravedere la conclusione del percorso, la riflessione ci ha ricordato che la pace non è qual-cosa che si raggiunge una volta per tutte.

Il tema della giornata, **«La pace sociale è laboriosa, artigianale»**, ci ha consegnato una delle immagini più significative della Route: la pace è artigianale perché richiede pazienza, tempo, ascolto, dialogo, capacità di ricominciare, non nasce automaticamente e non si costruisce attraverso grandi dichiarazioni, ma attraverso tanti piccoli gesti quotidiani.

Anche la testimonianza di **Armida Barelli** ci ha mostrato come la fede possa tradursi in una presenza concreta nella società, attraverso la formazione, l'impegno e la responsabilità. Mentre percorrevamo gli ultimi chilometri verso Oropa, le giornate precedenti sembravano riemergere tutte insieme: la pace, la giustizia, il lavoro, la povertà, la responsabilità, le persone incontrate e abbiamo forse compreso che il vero significato del cammino non era semplicemente arrivare: **Era arrivare insieme**.

Oropa è stata la nostra meta, ma non poteva essere la conclusione dell'esperienza, la celebrazione della Santa Messa ha dato un senso particolare a tutto ciò che avevamo vissuto: dopo giorni trascorsi insieme, dopo i chilometri, le riflessioni, le risate, la fatica e le conversazioni lungo il percorso, ci siamo ritrovati davanti al Signore portando con noi tutto quello che avevamo ricevuto.

Alla fine di una Route si torna a casa ma non si torna esattamente come si è partiti. Per noi seminaristi questa esperienza è stata anche un'occasione per riscoprire che la formazione al ministero non passa soltanto dai libri e dallo studio. Passa dall'incontro con le persone, dall'ascolto della realtà, dalla capacità di lasciarsi interrogare dalle situazioni concrete e dal desiderio di servire una Chiesa presente nella vita degli uomini e delle donne del nostro tempo. La Route del Progetto Policoro ci ha ricordato che **giustizia e pace si costruiscono insieme** e che la fede non può rimanere estranea alle questioni che riguardano il lavoro, la povertà, l'economia e la vita sociale. Ripensando ai giorni trascorsi da Cuorgnè a Oropa, rimangono sicuramente i paesaggi, i chilometri percorsi e la fatica ma soprattutto rimangono i volti perché ogni Route è fatta di strade, ma anche di persone. Abbiamo camminato insieme, abbiamo ascoltato testimonianze, ci siamo confrontati e abbiamo condiviso la fatica e, forse senza accorgercene, abbiamo sperimentato qualcosa di ciò che avevamo cercato di comprendere attraverso le riflessioni: "**La pace si costruisce camminando insieme."**

Il Salmo che ha accompagnato questa esperienza dice: *«Giustizia e pace si baceranno»* e al termine del cammino quella frase non appare più soltanto come il titolo di una Route diventa una domanda da portare con noi, una domanda che continua anche dopo Oropa: **"Come possiamo, nei luoghi in cui torneremo, essere costruttori di giustizia, di pace e di fraternità?"**

Forse è proprio questo il senso di ogni cammino: non arrivare semplicemente a una meta ma **tornare a casa con occhi nuovi e con la voglia di ripartire**.

Salvo Rosa

Cronaca Flash

12 e 24 Marzo
Adorazione eucaristica prolungata fino alle 22:00.



14 Marzo
Conferenza e cena di beneficenza con l'AVSI.



15 Marzo
Quinto incontro vocazionale dell'anno, dal tema "Obbediente sino alla morte" (Fil 1,27;2,11);



16 Marzo
Santa Messa celebrata da don Jonathan Astuto, parroco della Sacra Famiglia





18 Marzo
Festa di compleanno del Rettore;

20 Marzo
Pontificale per il XVI° anniversario di Ordinazione Episcopale di. Mons. Calogero Peri;

22 Marzo
Raduno dei ministranti in Seminario.



23 Marzo
Ritiro spirituale tenuto da mons. Michele Pennisi presso il Santuario Santa Maria Maggiore del Piano.



26 - 28 Marzo
Visita del Visitatore Apostolico mons. Luciano Paolucci Bedini.

28 Marzo
Conclusione dell'esperienza pastorale presso la Basilica di San Giacomo.

29 Marzo
Pontificale in Cattedrale per la Domenica delle Palme.

30, 31 Marzo e 1 Aprile
Esercizi spirituali tenuti in Cattedrale da mons. Calogero Peri.



2 Aprile - Giovedì santo
Messa Crismale e Messa in Coena Domini presiedute dal nostro Vescovo. In serata veglia di preghiera all'Altare della Reposizione nella Basilica di San Giacomo.

3 Aprile - Venerdì santo
In mattinata lodi in Cattedrale, nel pomeriggio Adorazione della Croce presieduta dal Vescovo e processione del Cristo Morto e dell'Addolorata.

4 Aprile - Sabato santo
In mattinata lodi in Cattedrale, in serata Veglia Pasquale presieduta dal Vescovo.

5 Aprile - Pasqua di Risurrezione
Pontificale nella Solennità della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, presieduto dal Vescovo.



18 Aprile
Inizio dell'esperienza parrocchiale presso la parrocchia Sacra Famiglia di Caltagirone.



19 Aprile
Sesto incontro vocazionale dal tema: "Fatevi miei imitatori" (Fil 3,1-4,1).

22 Aprile
Partecipazione al 100° compleanno del signor Giuseppe Gallenti, bisnonno di Salvatore Pomara a San Michele di Ganzaria.

23 Aprile
Veglia Vocazionale Diocesana presso il Seminario a cura del CDV.





25 Aprile
Gita ad Ispica e Pozzallo.



26 Aprile
63° Giornata di preghiera per le Vocazioni e Giornata Diocesana per il Seminario.



27 Aprile
Ritiro spirituale tenuto da mons. Michele Pennisi presso il Santuario della Madonna del Piano.

2 Maggio
Giornata dei Cresimandi organizzata dal CDV per il 3° Vicariato (Scordia, San Domenico Savio).



4 Maggio
13° anniversario dell'ordinazione presbiterale del Rettore.



7 Maggio
Eucaristia e adorazione vocazionale con il terzo vicariato a Militello in Val di Catania, presso il Santuario di Santa Maria della Stella.



9 Maggio
Celebrazione eucaristica a Mazzarrone insieme alle comunità parrocchiali, la zelatrice e i soci O.V.E.



10 Maggio
Ultimo Raduno Diocesano dei Ministranti con premiazione.



11 Maggio
Ritiro spirituale tenuto da mons. Michele Pennisi presso il Santuario santa Maria Maggiore del Piano.





14 Maggio
Celebrazione eucaristica e adorazione nella parrocchia Santa Maria Maggiore di Scordia in occasione della preparazione alla festa parrocchiale



17 Maggio
Settimo incontro vocazionale dell'anno, dal tema "Siate sempre lieti nel Signore" (Fil 4,2-9).

18 Maggio
Partecipazione all'incontro sull'8×1000 alla Chiesa Cattolica.

19 Maggio
Incontri personali con il nostro Vescovo Sua Ecc. Mons. Calogero Peri.



20 Maggio
Eucaristica presieduta da don Salvatore Gallo, parroco della Basilica di San Giacomo.

23 Maggio
Veglia cittadina della solennità di Pentecoste presso la Basilica di Maria SS. del Monte, presieduta dal nostro Vescovo.

24 Maggio
Pontificale di Pentecoste, presieduto dal nostro Vescovo.



26 Maggio
Santa Messa presso la Basilica di Maria SS. del Monte, in occasione del novenario di Maria SS. di Conadomini, Patrona di Caltagirone.





27 Maggio
Eucaristica presieduta da don Carmelo Finocchiaro.



30 Maggio
Animazione del Santo Rosario per la Pace presso il Santuario di Santa Maria Maggiore del Piano in Grammichele e a seguire celebrazione eucaristica con le Comunità Neocatecumenali presso la parrocchia Matrice San Pietro di Palagonia.

31 Maggio
Conclusione dell'esperienza pastorale presso la parrocchia Sacra Famiglia di Caltagirone.

7 Giugno
Pontificale per la Solennità del Corpus Domini in Cattedrale e partecipazione alla processione cittadina.



11 Giugno
Eucaristica presso la parrocchia Santa Maria degli Angeli a Licodia Eubea per il triduo in onore di Sant'Antonio di Padova.



12 Giugno
Celebrazione eucaristica presso la parrocchia Madonna di Trapani di Palagonia per il giuramento di Jackson Elia Gonzalez in preparazione all'ordinazione diaconale.



15 Giugno
Eucaristia celebrata in seminario da don Cristian Frisa e in serata partecipazione alla cena con il nostro Vescovo per il suo compleanno.

22 Giugno
Festa di compleanno di Salvatore Rosa.



25 Giugno
Celebrazione e adorazione eucaristica presso la parrocchia Sant'Anna di Grammichele, per il giuramento di don Angelo Diconto.



26 Giugno
Celebrazione e adorazione eucaristica presso la parrocchia Sacra Famiglia di Caltagirone, per il giuramento di don Alessandro Di Martino.

27 Giugno
Ordinazione diaconale di Jackson Elia Gonzalez e presbiterale di don Angelo Diconto e don Alessandro Di Martino in Cattedrale.





28 Giugno
Partecipiamo di mattina alla prima presidenza Eucaristica di don Alessandro e di sera alla prima presidenza di don Angelo.



3 Luglio
24° anniversario di consacrazione episcopale di S.E. Mons. Michele Pennisi, padre spirituale del Seminario.

10-12 Luglio
Vincenzo partecipa al campo dell'Azione Cattolica Adulti dal tema “Vino nuovo in otri nuovi”.



13 Luglio
Prima presidenza in Seminario di don Angelo Diconto.



14 Luglio
Prima presidenza in Seminario di don Alessandro Di Martino.

15-17 Luglio
Campo Vocazionale in Seminario.

24 e 25 Luglio
Solennità di San Giacomo, Patrono della Città e della Diocesi di Caltagirone.



27 Luglio - 1 Agosto
Vacanza in Sardegna.

ESPERIENZE ESTIVE

2-6 Agosto
Salvatore Rosa partecipa al campo dell'Azione Cattolica Giovani dal tema “Essere o non essere”.

3-16 Agosto
Salvo Pomara vive l'esperienza estiva presso il Cottolengo a Torino.

6-9 Agosto
Salvatore Pomara partecipa al campo dell'Azione Cattolica Ragazzi dal tema “Sempre allegri”.

12 Agosto
Celebrazione e adorazione eucaristica presso la Parrocchia San Rocco in Scordia in occasione dei festeggiamenti patronali.

17-31 Agosto
Salvatore Pomara vive l'esperienza estiva presso il Cottolengo a Torino.

24-29 Agosto
Salvatore Rosa vive l'esperienza estiva partecipando alla Route col progetto Policoro da Cuorgnè al Santuario di Oropa in Piemonte.

Vincenzo Seggio